

1700 italiani per il 1° maggio in gita a Mosca con 95 mila lire



Un TU-114 col suo equipaggio. 1700 turisti italiani si recheranno nell'URSS con aerei TU-114 e TU-104-B.

10 TU partono stamane: in quattro ore a Mosca

Altri tre hanno lasciato ieri Palermo - Oggi dieci voli da Roma, Milano e Torino - Un aereo prenotato interamente da abitanti di una cittadina lombarda - Tra i turisti i compagni premiati per il tesseramento al partito e la diffusione dell'«Unità»

IERI
OGGI
DOMANI

Libro sul sesso

CASTLE HEDDINGHAM — Ronald Donovan di 39 anni ha scritto un libro di 100 pagine intitolato «La vita sessuale».

Era in licenza

SIRACUSA — Salvatore Rossitto di 19 anni, addelettante di una ragazza di 14 anni, è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Formentor

Ventiquattro i candidati al premio '65

Favoriti gli anglo-americani — Pochi gli inediti Le modifiche apportate al meccanismo del premio

ST. RAPHAEL, 28 La lista finale dei candidati al Premio internazionale di Letteratura 1965, è stata formata nella seduta inaugurale del 27 pomeriggio.

Gli autori anglo-americani continuano a essere i favoriti, anche se non si esclude la «sortita» di un outsider, come è accaduto altre volte in passato.

chiuse, i lavori dell'altra giuria, quella degli editori (Einaudi, Gallimard, e gli altri) che hanno promosso l'iniziativa. Il premio, intitolato a Formentor viene assegnato ad un inedito, e consiste come è noto nella pubblicazione di esso in tredici paesi e in un anticipo immediato di 6 milioni sui diritti d'autore.

Parce que quest'anno si registrano una certa carenza di manoscritti. Ci sono letterature come quella inglese e tedesca che non presentano assolutamente nulla. Le prime indiscrezioni danno per favorito uno svedese, Jerstam autore di «Calvin in viaggio per il mondo», un vicedirettore di una fabbrica di stoffe (quasi quanto si dice) ricorda con una curiosa coincidenza l'Italo Calvino del «Visconte Dimezzato» e del «Barone Rampante».

Tre TU-104, capaci ognuno di 100 passeggeri, oltre ai 12 membri dell'equipaggio, hanno lasciato tra le 9 e le 10 di ieri mattina Palermo e hanno fatto scalo a Budapest e dopo una breve sosta hanno puntato su Mosca dove sono giunti tra le 14 e le 15 di mattina (16 e 17 ora locale). I turisti siciliani sono stati alloggiati nell'Hotel Tourist, nei pressi della Esposizione permanente dell'URSS.

Mosca diventa meta turistica a portata di mano dove si può fare una «scappata» di alcuni giorni con molta facilità anche dall'Italia. E' dei giorni scorsi il «salto» fatto nella capitale sovietica da Portirio Rubirosa e da altri esponenti del bel mondo parigino, al seguito di Gilbert Bécaud, che ha dato appuntamento ad una nuova «Nathalie», la giovane guida che gli ispirò la famosa canzone, dopo la prima visita a Mosca.

Stamane saranno circa 1500 turisti italiani a lasciare un aereo Torino, Milano, Roma per trascorrere cinque giorni a Mosca in occasione della festa del 1° maggio. A parte gli intenti diversi, la differenza sostanziale sta nelle condizioni che la compagnia Italturist ha offerto ai partecipanti a questa gita: quota individuale 95 mila lire per soggiorno nella capitale sovietica di cinque giorni, compreso il viaggio di andata e ritorno in aereo.

Dalle condizioni veramente eccezionali le prenotazioni per 13 turbonatori sono state esaurite da comitive di impiegati, operai, professionisti e da una cittadina lombarda, che ha preso tutto per sé un aereo, per fare una scampagnata primaverile a Mosca.

Nel prezzo sono comprese le visite organizzate alla città, al Cremlino, alla chiesa di San Basilio, alla cittadina universitaria, alla metropolitana, al museo di Lenin. I turisti avranno un biglietto di invito per assistere sulla piazza Rossa alla tradizionale sfilata del 1° maggio.

Infine il carico più originale sarà portato, sempre senza scalo, da Milano a Mosca su un TU-104B, prenotato da cento turisti di Cinisello Balsamo, una cittadina della provincia di Milano. Gli aerei che partono da Torino e da Milano raggiungeranno tutti Mosca senza scali intermedi. I nostri turisti saranno ospitati nello Hotel Tourist, dove già dal pomeriggio si trovano i trecento siciliani, negli alberghi di Ostankino alla soglia dei grandi boschi che circondano la capitale sovietica, all'hotel Bucarest, oltre la Moscovia, a poche centinaia di metri dai palazzi del Cremlino e all'albergo «Bievskaja» nei pressi della più nota stazione ferroviaria «kievskij» nel centro della città.

Il quattro TU-114 e un TU-104 B. Uno dei TU-114 sarà occupato da lavoratori delle cooperative della provincia di Reggio Emilia, un altro dai dipendenti dell'ENEL di Milano, gli altri da comitive provenienti da Verona, Padova, Bologna e Parma.

Mosca diventa meta turistica a portata di mano dove si può fare una «scappata» di alcuni giorni con molta facilità anche dall'Italia. E' dei giorni scorsi il «salto» fatto nella capitale sovietica da Portirio Rubirosa e da altri esponenti del bel mondo parigino, al seguito di Gilbert Bécaud, che ha dato appuntamento ad una nuova «Nathalie», la giovane guida che gli ispirò la famosa canzone, dopo la prima visita a Mosca.

Stamane saranno circa 1500 turisti italiani a lasciare un aereo Torino, Milano, Roma per trascorrere cinque giorni a Mosca in occasione della festa del 1° maggio. A parte gli intenti diversi, la differenza sostanziale sta nelle condizioni che la compagnia Italturist ha offerto ai partecipanti a questa gita: quota individuale 95 mila lire per soggiorno nella capitale sovietica di cinque giorni, compreso il viaggio di andata e ritorno in aereo.

Dalle condizioni veramente eccezionali le prenotazioni per 13 turbonatori sono state esaurite da comitive di impiegati, operai, professionisti e da una cittadina lombarda, che ha preso tutto per sé un aereo, per fare una scampagnata primaverile a Mosca.

Nel prezzo sono comprese le visite organizzate alla città, al Cremlino, alla chiesa di San Basilio, alla cittadina universitaria, alla metropolitana, al museo di Lenin. I turisti avranno un biglietto di invito per assistere sulla piazza Rossa alla tradizionale sfilata del 1° maggio.

Infine il carico più originale sarà portato, sempre senza scalo, da Milano a Mosca su un TU-104B, prenotato da cento turisti di Cinisello Balsamo, una cittadina della provincia di Milano. Gli aerei che partono da Torino e da Milano raggiungeranno tutti Mosca senza scali intermedi. I nostri turisti saranno ospitati nello Hotel Tourist, dove già dal pomeriggio si trovano i trecento siciliani, negli alberghi di Ostankino alla soglia dei grandi boschi che circondano la capitale sovietica, all'hotel Bucarest, oltre la Moscovia, a poche centinaia di metri dai palazzi del Cremlino e all'albergo «Bievskaja» nei pressi della più nota stazione ferroviaria «kievskij» nel centro della città.

Il processo Bebau si rifarà?

Uno dei giudici popolari (la prof. Della Rosa), che ha oltrepassato i limiti di età richiesti per far parte di una giuria, ha «ipotecato» la validità di tutto il dibattimento svoltosi finora - Pareri contrastanti e possibilità di «sanatoria»

Il processo per la morte di Farouk Chourbagi si chiuderà forse oggi. Ma non ci sarà una sentenza. Probabilmente la Corte si ritirerà in camera di consiglio per dichiarare la nullità delle cinquante udienze fin qui tenute. La causa è nota: uno dei giudici popolari — la professoressa Egizia Della Rosa, sostituita nell'udienza del 21 aprile scorso — non era in possesso dei requisiti necessari per far parte della giuria popolare. L'anziana signora ha infatti compiuto 65 anni il 20 luglio dello scorso anno, cioè esattamente 6 mesi prima dell'inizio del processo Bebau, mentre la legge del 1951 sulle Corti d'Assise prescrive, fra l'altro, che i giurati abbiano un'età non superiore ai 65 anni.

Una grossa ipotesi sovrasta quindi l'appassionato studio per il «giudizio» di via Lazio. La bomba della nullità del processo è stata fatta esplodere ieri mattina dal nostro e da altri due giornali italiani. Al Palazzo di giustizia di Roma, per tutta la mattinata, si è discusso fra un processo e l'altro quasi esclusivamente di questo. Il processo è nullo? Bisognerebbe riprendere dalla prima udienza, con altri giudici? O c'è una possibilità di salvare qualche cosa (gli interrogatori degli imputati e dei testi, ad esempio), riconfermando in camera di consiglio con la giuria regolare le ordinanze emesse dal collegio del quale faceva parte la

giurata che aveva superato i limiti di età? Le opinioni in proposito sono discordi: anche se tutti credo che non sia possibile mandare avanti il processo senza sanare in qualche modo l'eventuale nullità, c'è stato qualcuno che ha prospettato l'ipotesi di una «sanatoria parziale». I difensori dei due imputati non sembrano avere dubbi. La nullità c'è, può essere denunciata in qualsiasi momento e può essere riparata in un solo modo: rinviando gli atti al presidente del Tribunale, raccomandando cioè da capo. In questo caso verrebbe salvata solo la istruttoria. L'avv. Ungaro, di parte civile, non vede invece una nullità insanabile nel fatto che la signora Della Rosa aveva superato i limiti di età. Il legale, a questo proposito, ricorda che l'anziana professoressa è stata recentemente esonerata dall'incarico per motivi di salute (ella è stata sostituita dalla signora Olga Premoli in Toti) e che la sentenza verrà emessa da otto giudici, tutti (i due togati e sei laici) in possesso dei requisiti necessari. «Se proprio si volesse sottintendere — dice Ungaro — si potrebbero rinnovare le ordinanze già emesse. Ritenendo che queste difficoltà procedurali debbano essere superate, tenendo conto di quella che è la giustizia sostanziale e che il processo debba essere portato rapidamente a termine con l'affermazione della responsa-

Casi di giustizia

A voler porre la questione in termini molto spiccioli si potrebbe dire: davvero con questa giustizia non ci si capisce più niente. Parla di crisi, come si fa del «cervello» dello Stato al livello del più modesto «operatore del diritto» sembra ancora eufemistico. Almeno all'uomo della strada, il quale, dopotutto, è quello che conta rappresentando l'«utente» della carta da ballo e delle carte giudiziarie. Eccoli qui due episodi, proprio di ieri, buoni a tutto, tranne che a seminare fiducia e allegria. Cominciamo dal più clamoroso. Il processo Bebau rischia di ricominciare da capo (dopo una cinquantina di udienze che Dio sa quanto sono costate di tempo e di fatica a magistrati, giudici popolari, imputati, avvocati e giornalisti) perché una giurata aveva superato i limiti di età stabiliti dalla legge già quando si aprì il dibattimento. Oh bella, e se ne accorgono ora? La giurata, fra l'altro, si è ritirata, ora sono otto giorni, per motivi di salute ed è stata sostituita da un'altra signora che nei termini anagrafici ci sta e come. Ma niente, i cultori del giurista sanno il fatto loro: è tutto nullo. Quanto è avvenuto non vale: abbiamo scherzato, o, se l'esperienza può apparire irrisolvibile, abbiamo fatto una prova generale. Noi, per carità, del giure siamo orfani e quindi non osiamo neppure interloquire nel merito. Lo dicono gli esperti? Sarà senz'altro così. Una sommessa osservazione vorremmo permetterci, come ogni uomo della strada, magari richiamando le recenti parole rivolte dal Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura: «Il compito precipuo e fondamentale è quello di rendere giustizia ai cittadini, assicurando ad essi decisioni rapide e certezza del diritto. Ogni altro obiettivo si deve reputare subordinato e strumentale rispetto a questo, non già preesistente su di esso, né tanto meno porsi come meta a sé stante».

In un ufficio postale di Milano

Manette alla donna dei falsari-miliardo

Documenti falsi e un milione in contanti nella sua borsetta - Ha fatto perdere tempo alla polizia facendo così fuggire l'uomo che viveva con lei

Nell'intricata vicenda dei falsari internazionali, dispersi, ma non catturati dalla polizia romana, si rivela la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Corsico: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza marito. Ha una macchina della Fiat, una casa in via della Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Corsico, e una foto di una ragazza, a Roma, pagata una vettura, a indicare che si era colto nel sesso, ancora documenti falsi. La giovane donna, ora bruna, ha cominciato esibendo un passaporto brasiliano, dal quale risultava chiamata Maria Lucia Suarez. Ha una dizione di un petroliere sudamericano, che la bambina era sua figlia Alessandra Annabella, che la vecchia era la sua governante. Poi dai cassetti e dai ripostigli della «Jaguar», come dal cassetto di una macchina, sono usciti documenti: passaporti argentini e cileni, una patente intestata a Wanda Muller, una carta di identità milanese con la foto della sconosciuta e il nome Anita. Solo ieri a tarda sera, i funzionari della polizia milanese si sono fermati su due nomi: Janet Palosky, nata in Ungheria, e Hanna Hoegervia, cecoslovacca, ma di nazionalità incerta. Naturalmente la ragazza ha costretto i poliziotti con questi nomi, e uno dovrebbe essere quello vero. Un tipo interessante insomma, questa ragazza, con tutti i requisiti per essere un'avventuriera a livello internazionale, di quelle che la gente credeva scomparse dai tempi di Mata Hari. E intelligente anche.



La donna dei falsari

gran fretta. E la portiera, buttata giù dal letto, ha confermato che il «signore», il marito della «signora» Maria Lucia Suarez, era partito per un viaggio d'affari verso le 22. Insomma era scappato, vedendo il ritardo della sua amica. Chi era l'uomo? Nello stabile era conosciuto come Raoul Martinez, ma tutti a fidare. Di lui, comunque non si sa altro. In questura, a Milano, i funzionari hanno cercato ancora, per tutto ieri, di far parlare la donna. Devono averla e spremuta «parocchio, se nella serata essa è venuta più volte, fino a costringere i poliziotti a smetterla con gli interrogatori e a farla visitare da un medico. Forse Janet Palosky, nonostante la sua avventurosa che conduce è molto sensibile ed è rimasta veramente sconvolta, costante dei personaggi di questa vicenda. Hugo Ferrar, l'uomo che viveva in via Acaia e che è riuscito a sfuggire alla polizia, sembra si chiami in realtà Osvaldo Cocucci, argentino, meglio noto nel suo paese come «tre delle exa».

A lui, come si è detto, si è giunti attraverso i passaporti trovati in via Acaia con la sua foto. Il suo viso è stato mostrato a tutti gli uomini della Mobile, e uno ha avuto fortuna. L'ha vista, un paio di settimane fa, in piazza del Popolo, a bordo della «Jaguar». Lo agente non ha avuto il tempo di fermarla, ma si è segnato il numero di targa. Con quello si è arrivati all'autostrada che aveva venduto la vettura, (usata) a una certa Maria Lucia Suarez, che l'aveva pagata un milione e mezzo in contanti. I documenti per il passaggio di proprietà dovevano essere spediti a Milano, fermo posta. Avvertita la questura milanese, è stato organizzato un servizio di vigilanza davanti all'ufficio in piazza Corsico, che ha dato i suoi frutti l'altro pomeriggio, Janet Palosky, o Hanna Hoegervia o comunque si chiami, era già nota all'Interpol, che però la conosce solo con il secondo nome. Alla questura di Roma c'è un cartellino segnalico con la sua foto, ma un altro modo ancora la ragazza è nota in Germania, nel Libano. Questo di aver sempre un nome di scorta è insomma una caratteristica costante dei personaggi di questa vicenda. Hugo Ferrar, l'uomo che viveva in via Acaia e che è riuscito a sfuggire alla polizia, sembra si chiami in realtà Osvaldo Cocucci, argentino, meglio noto nel suo paese come «tre delle exa».

Fra 20 anni in Italia saremo 57 milioni

L'Italia avrà nel 1981 una popolazione di oltre 57 milioni di abitanti, il 13 per cento in più rispetto all'attuale, con una grande quota di persone anziane. Questa la conclusione di uno studio in materia di previsioni demografiche eseguito dall'Istituto di statistica economica dell'Università di Roma, nei quali risultano residenti in base al censimento del 1961 50 milioni e 625 mila abitanti nel 1971 tale cifra dovrebbe salire a 54 milioni con un aumento percentuale del 6 per cento. Gli aumenti percentuali sarebbero molto diversi nelle due grandi regioni geografiche: Italia Centro-settentrionale e Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno, l'incremento dovrebbe essere in base ai calcoli, del 12 per cento nel 1971 e del 26 per cento dieci anni dopo. Nel 1981 è previsto un calo di popolazione, se pure lieve in alcune regioni settentrionali (Piemonte, Liguria, Friuli, Venezia Giulia), mentre in altre si dovrebbe avere una certa stasi nella consistenza della popolazione. Aumentano in alcune regioni del meridione si dovrebbero raggiungere incrementi superiori ai venti per cento, in Sicilia dovrebbe essere del 22 per cento, in Basilicata del 25 per cento, in Campania, Puglia e Calabria del 29 per cento. La punta massima di un aumento del 35 per cento si dovrebbe avere in Sardegna che attualmente è una delle regioni meno abitate: 59 abitanti per chilometro quadrato e una superficie territoriale di fronte ad una media nazionale di 168.

A giudizio il «cervello» e 5 complici

1500 truffe col «centro di addestramento»

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 28. Cinque uomini e una donna sono stati accusati dal pretore di Bologna, dott. Aldo Squarozzi, di aver commesso, nel giro di tre anni, più di millecinquecento truffe accertate, per un ammontare complessivo di oltre 200 milioni di lire ai danni di operai e impiegati che desideravano qualificarsi professionalmente e si erano perciò iscritti a corsi di specializzazione per perforatori, operatori e programmatori delle macchine di calcolo elettronico che oggi sono state adottate da tutte le grandi industrie e dalle più importanti amministrazioni pubbliche e private. Il cervello, non elettronico, dell'intraprendente organizzatore, sarebbe Armando Laglia, di 39 anni, residente da oltre una decina di anni a Bologna in via Saffi 10, e si trova attualmente in carcere mentre i suoi presunti complici, Giancarlo Gusberti, di 30 anni, da Salsomaggiore; Walter Cipriani, di 53 anni, residente a Bologna in via Emilia Levante 194 14; Giampiero Zampieri, di 35 anni, abitante in via Piacentini 13; Bruno Zanotti, di 35 anni, residente a Ferrara in corso Porta a Mare e Mario Barsotti, di 23 anni, abitante a Piacenza in via Castello 35 sono stati rinviati a giudizio per concorso nel reato di truffa continuata a piede libero, avendo il magistrato inquirente considerato la loro partecipazione ai fatti subordinata alla attività del Laglia. Il Laglia aveva organizzato a Firenze, Parma, Piacenza e a Bologna delle scuole denominate Centro addestramento meccanografico e attraverso un ingente volume di pubblicità pubblicata quasi quotidianamente sui giornali o affissa per le strade era riuscito a far abbozzare all'anno centinaia e centinaia di persone. La cen-